

dola rigorosamente riscuotere. Servì ciò ad aumentar l' odio d' ognuno contro di lui, e ad affrettar la sua rovina, tanto più che in Roma era la carestia; e quando si credette, che un vascello d' Alessandria portasse grani, si trovò, che conduceva solamente polve per servizio de' Lottatori. Cominciarono allora a fioccar le ingiurie e le Pasquinate, e tutto era disposto alla sedizione. Per buona fortuna avvenne (a), che anche *Ninfidio Sabino*, eletto in luogo di *Fenio Rufo*, Prefetto del Pretorio, uomo di bassa sfera, ma fiero, mosso a compassione di tante calamità di Roma, tenne mano a liberarla dal furioso Tiranno. Anche l' altro Prefetto, o sia Capitan delle Guardie, *Tigellino*, che tanto di male avea fatto ne gli anni precedenti, giunse ora a tradire l' esoso Padrone. Essendo stato avvertito Nerone del mal animo del Popolo, e giuntogli nel medesimo tempo avviso, mentre desinava, che *Virginio Rufo* col suo esercito s' era dichiarato contra di lui, stracciò le lettere, rovesciò la tavola, fracassò due bicchieri di mirabil intaglio, e preparato il veleno si ritirò negli Orti Serviliani, meditando o di fuggirsene fra i Parti, o di andar supplichevole a trovar *Galba*, o di presentarsi al Senato e al Popolo, per dimandar perdono. Di questa occasione profitto *Ninfidio* (b) per far credere a i Pretoriani, che Nerone era fuggito, e per far acclamare *Galba* Imperadore, promettendo loro a nome d' esso *Galba* un esorbitante donativo. Verso la mezza notte svegliatosi Nerone, si trovò abbandonato dalle guardie, e con pochi andò girando pel Palazzo, senza che alcuno gli volesse aprire, e senza impetrar da i suoi, che alcuno gli facesse il servizio d' ucciderlo. Si esibì Faonte suo Liberto di ricoverarlo ed appiattarlo in un suo Palazzo di Villa, quattro miglia lungi da Roma; ed in fatti colla con grave disagio per luoghi spinosi arrivato si nascose. Fatto giorno vennero nuove a Faonte, che il Senato Romano avea proclamato Imperadore *Galba*, e dichiarato *Nerone* nemico pubblico, e fulminate contra di lui le pene consuete. Dimandò Nerone, che pene fossero queste. Gli fu risposto d' essere strascinato nudo per le strade, fatto morire a' colpi di battiture, precipitato dal Campidoglio, e con un uncino tirato e gittato nel Tevere. Allora fremendo mise mano a due pugnali, che avea seco, ma senza attentarsi di provare, se sapeano ben forare. Udito poi, che veniva un Centurione con molti cavalli per prenderlo vivo, aiutato da *Epafrodito* suo Liberto, si diede del pugnale nella gola. Arrivò in quel punto il Centurione, fingendo d' esser venuto

(a) *Plutaro*,  
in *Galba*.

(b) *Plutaro*.  
*ibid.*